

**IL LIBRO** LO SCRITTORE E IL SACERDOTE A CONFRONTO SUL SENSO PROFONDO DELLE PAROLE

## Il mondo ha tanta voglia di tenerezza

**MAURIZIO MAGGIANI e LUIGI VERDI**

**L**a tenerezza è il punto più alto dell'amore. Cosa c'è di più alto che addolcire la morte di chi sta morendo? La tenerezza di ripulire il corpo di un morto... ormai non lo fa più nessuno, ma ripulire il corpo di un morto, ripulire il corpo di tuo padre, ripulire il corpo della persona che ami, per me è una potenza, una bellezza che fa spavento. Una

carezza è cento volte più potente di fare l'amore. Se un uomo dà una carezza vera, ma vera, alla sua donna, la donna sente un brivido dentro. Se una donna dà una carezza vera, ma vera, al suo uomo, l'uomo sente un brivido di coraggio e io dico che avremmo uomini e donne più sani di questo manicomio di oggi.

**L'ARTICOLO >> 43**



**“SEMPRE”** è il titolo del libro di Maurizio Maggiani e Luigi Verdi (Chiarelettere, 176 pagine, 15 euro), di cui pubblichiamo un estratto dedicato alla parola tenerezza. Si tratta di un dialogo scandito da aneddoti e ricordi personali, piccole lezioni e grandi maestri, riflessioni e personaggi destinati a lasciare il segno. È una conversazione fra due amici e una riflessione su parole come libertà, bellezza, semplicità, leggerezza, fedeltà, castità, pietà, gioia, grazia.

**Maurizio Maggiani, scrittore, vincitore di numerosi premi, è anche collaboratore de “Il Secolo XIX”. Luigi Verdi, fondatore della seguitissima Fraternità di Romena nel Casentino (Arezzo), un’esperienza cominciata nel 1991.**

**LUIGI VERDI.** La tenerezza è il punto più alto dell'amore. Cosa c'è di più alto che addolcire la morte di chi sta morendo? La tenerezza di ripulire il corpo di un morto... ormai non lo fa

più nessuno, ma ripulire il corpo di un morto, ripulire il corpo di tuo padre, ripulire il corpo della persona che ami, per me è una potenza, una bellezza che fa spavento. Una carezza è cento volte più potente di fare l'amore. Se un uomo dà una carezza vera, ma vera, alla sua donna, la donna sente un brivido dentro. Se una donna dà una carezza vera, ma vera, al suo uomo, l'uomo sente un brivido di coraggio e io dico che avremmo uomini e donne più sani di questo manicomio di oggi, di questi uomini

senza palle, senza coraggio, di queste donne maschiline da morire, che stanno ammazzando la loro parte più bella, la femminilità. Se avessimo puntato alla tenerezza invece che alla forza sarebbe stata un'altra storia. Per questo dico che la tenerezza è il punto più alto dell'amore, la finezza dell'amore.

Charles de Foucauld ci lega perché è una figura della tenerezza. Quest'uomo, un ufficiale, di famiglia ricca, a un certo punto va in guerra in una terra che gli era ignota e si innamora della gente che la abita. La cosa sconvolgente per me è l'atteggiamento, il modo di essere, perché non trovi nemmeno grandi scritti suoi, nemmeno grandi riferimenti culturali o di pensiero, trovi un uomo che mette una tendina in mezzo ai tuareg, alla fine tutti musulmani, e semplicemente tiene l'ingresso aperto. Sta lì in mezzo a loro, non c'è nessuna

prepotenza, c'è solo la voglia di avere un cuore universale. Anche lui parla dell'amore universale, amore per tutto quello che c'è. D'altra parte ci affascina chi ha il coraggio di fare scelte che magari non penseresti convenienti, come san Francesco. Come dire: vivevi tranquillo negli agi, ma chi te lo fa fare? Di cosa hai fame? Vuol dire che dentro hai fame di altro... E allora, in questa vita in cui tutti cercano di mangiare comodità, ti fa anche sognare chi mangia co-

raggio, chi mangia valori alti, chi chiude gli occhi e procede al buio, perché non sa che cosa succederà. Una preghiera di Charles de Foucauld dice: «Padre mio, io mi abbandono a te, fai di me ciò che ti piace, qualunque cosa tu faccia di me ti ringrazio». Sono pronto a tutto.

**MAURIZIO MAGGIANI.** La malizia è nera, la malizia è sporca, la colomba è candida. La tenerezza è ogni azione di candore, ogni azione di castità. La

tenerezza è la rappresentazione della castità, la rappresentazione della vita che agisce fra noi. Ciò che costruiamo, ciò che facciamo di vitale tra di noi, ciò che è fecondo tra noi è generato dalla tenerezza. La mancanza di asperità tra noi, la mancanza di durezza tra noi, la mancanza di fratture tra noi è tenerezza, è agire per la vita, è agire in castità, è tutto ciò che possiamo dire dell'amore

senza oltraggiare e pervertire questa parola. Anzi, meglio ancora, è tutto ciò che possiamo dire dell'amare, che non è l'amore. Perché l'amore è ancora un'astrazione, come la bellezza.

Ci penso, tutte le volte che ho detto «amore» quanti danni ho fatto. Quante volte l'ho usata a sproposito questa parola, mentendo o non sapendo di mentire, mentendo per leggerezza, mentendo per spudoratezza, per infantilismo. Quanti danni in nome dell'amore. Penso a mio padre e a mia madre. Non ho mai capito come abbiano potuto vivere insieme quasi settant'anni della loro vita, non l'ho capito perché io non ci sono riuscito, semplicemente. La loro vita non l'avrei potuta fare. Però sicuramente quell'uomo e quella donna sono stati insieme tutta la vita. Bene, io credo che non si siano mai detti una volta «amore», perché non la conoscevano quella parola. Se io penso a mio padre settant'anni fa che chiede la mano di mia madre, al massimo le avrà detto «ti voglio bene», penso che si sia spinto fin lì al massimo. E mia madre avrà risposto: «E allora che si fa?». E si sono sposati. Quando penso a mio padre che ha lavorato quattordici ore al giorno tutta la vita e a mia madre che ne ha lavorate il doppio, avranno mai parlato di amore? Quando hanno avuto il tempo di parlare d'amore? Quando hanno avuto il tempo di stare lì a dilaniarsi: mi ami, non mi ami, quanto mi ami... ti ricordi la pubblicità? L'amore l'abbiamo rovinato noi, i loro figli, i figli di mio padre e mia madre, quando ci siamo trovati a essere la prima generazione che ha talmente tanto tempo libero da non sapere come usarlo, e l'abbiamo sprecato a dilaniarci con quanto mi ami...

L'amore è un'astrazione e io con le astrazioni ho sempre un problema. Amare invece non è astrazione, amare è agire, è l'essere che si fa, dove non c'è più un dubbio, non esiste più il dubbio se mi ami o non mi ami, o quanto mi ami.

© Chiarelettere srl



La scritta murale a Genova che dà anche il titolo al libro, scattata anni fa da Maurizio Maggiani in salita San Francesco



**Maurizio Maggiani, scrittore,  
e Luigi Verdi, sacerdote** MASSIMO SCHIAVO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.